

render vane le vedute ambiziose di colui, che avesse inteso di aspirare alla prima dignità dello Stato. D'altronde, erano forse necessarie tutte le dette fortuite combinazioni, anzi tante minuzie, per conferire una carica, spoglia del tutto, siccome vedemmo, di qualsivoglia autorità? e questo fantasma di principato dovea, forse, avere tanta virtù da suscitare gli appetiti di un ambizioso?

**DOGE DEI NICOLOTTI.** Quando l'aristocrazia prevalse nella repubblica affatto chimerica addivenne, come la sovranità dei dogi, anche la rappresentanza del popolo: ad ogni modo si trovò di lasciarliene un'ombra nella persona del *Gastaldo dei Nicolotti*, volgarmente chiamato *Doge dei Nicolotti*, ed il popolo di Venezia, sempre debole d'intelletto così da non discernere il bene dal male, tacque, e se ne mostrò soddisfatto. Era pertanto cotesto doge un capo di pescatori, un capo degli abitanti delle due contrade dell'Angelo Rafaello e di san Nicolò dei mendicoli, il quale, molto solennemente eletto, godeva alcuni privilegi, niuna autorità.

« 1489 XV luglio. Ad memoriam futurorum. Io Antonio Sandelli portoner del Serenissimo Principe, di commandamento del Serenissimo principe Messer Agostin Barbarigo Doxe, et de magnifici signori Consiglieri di Venezia son andà con ser Giacomo Zenon capitano di Rialto a san Nicolò *(si avverta che posteriormente il doge delegava per questa formalità un segretario del senato)* et là nella chiesa convocato il popolo di san Nicolò et di san Rafael in moltitudine, et fatte le parole per me Antonio in questa forma: *Padri, fratelli et fioli, per la richiesta, che vui festi questa mattina al Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria nostra di voler elezer uno nuovo Gastaldo in luoco di ser Baldessera Civran, a cui Dio perdoni, la Serenità Sua per mantegnir la vostra consuetudine et antighità, mi ha mandato qui con commandamento, che tutti debia tazer, et venir ordinatamente secondo al consueto vostro alla presentia mia et di messer lo Piovan et di prè Vettor titolato in detta chiesa di san Nicolò, et dirme chi volete in vostro Gastaldo.* Et al diti tutti et cadaun, uno dapoi l'altro, che sono N. 498 et scritti i nomi di tutti i eletti quali tutti in effetto sono XI solamente, del numero di qual tre se feno depenar. Quel veramente che da cadauno vegnirà eletto, vegnìa segnà di una croxe, et in fine ser Antonio Totano nominato havè vose 103, non pervenendo i altri alla metà. . . . .

El fatto per mi proclamar si era più niun che pretendesse dar vose a questo Gastaldo, et non essendo più alcuno me si andai all'altar de messer san Nicolò con detto messer lo Piovan, et prè Vettor in el qual luogo pubblicai remaso ser Antonio Totano,